

MALCOMUNE.

Una bufera annunciata: sulla delibera dello scandalo è polemica da mesi. Sei assessori e il vicesindaco coinvolti dal provvedimento del giudice.

Dopo 9 avvisi sulle mense Cristina esce di scena

Laura Matteucci

Cristina Gandolfi esce di scena. È l'ottavo assessore in nemmeno tre anni di Lega a Palazzo Marino ad andarsene prima del tempo. Lei stessa, del resto, inizialmente eletta come consigliere comunale per la Lega, prima esponente del partito dei Pensionati, aveva beneficiato del primo rimpasto di giunta nel '94, mutuando le deleghe a Commercio e Economato dal collega Paolo Vantellini. Poi, dal luglio scorso, mentre il settore Commercio era entrato nel mirino della magistratura (mazzette, vigili e commercianti ambulanti, ricordate?), le era rimasto solo l'Economato. Per tutta la giornata di ieri, di lei negli uffici di Palazzo non c'è stata alcuna traccia. Solo una laconica lettera di dimissioni (peraltro subito accettata dal sindaco): «Al solo fine di evitare il sorgere di polemiche di qualsiasi sorta, fin troppo utili per la strumentalizzazione politica, e per avere il massimo dell'autonomia difensiva, ho deciso di rimettere nelle mani del sindaco, cui va tutta la mia riconoscenza, i mandati dallo stesso a suo tempo conferitimi». Comunica anche di aver proposto ricorso al Tribunale della libertà contro l'avviso di garanzia per abuso di ufficio e l'ordinanza di sospensione dall'incarico pubblico. E ribadisce che «l'operato della giunta era già stato approvato sia dal Tar, il tribunale amministrativo regionale che dal Coreco» (il comitato regionale di controllo sugli atti amministrativi).

L'avvocato Gandolfi, milanese trentottenne, almeno per il momento torna a lavorare nello studio legale che gestisce insieme al marito, Mario Fusani. È lui, in realtà, il promoter della Jardine insurance brokers; il primo, mentre era assessore al Comune di Monza, a proporre un contratto di brokeraggio con la società, al tempo fermato dall'opposizione della Lega Alpina lombarda. Poi, nell'estate '94, era arrivata Gandolfi con una proposta analoga, sulla quale si era puntata immediatamente l'attenzione dei consiglieri d'opposizione Stefano Draghi (Pds), Nando dalla Chiesa (Italia democratica), Basilio Rizzo (Verdi) e Giovanni Colombo (Rete). Tanto che, nel luglio scorso, la questione era già interamente venuta alla luce, compreso il balletto delle dimissioni che però, quella volta, erano rientrate quasi subito. Gandolfi era stata ridimensionata, con il ritiro della delega al Commercio, e tutto sembrava dovesse finire a tarallucci e vino. Mentre a Palazzo di giustizia procedeva l'inchiesta sui brokers, giunta ieri al capolinea, comunque, la vita amministrativa dell'assessore non filava liscia per nulla: da responsabile dell'Economato, a fine febbraio del '95 era stata raggiunta da ben nove avvisi di garanzia, relativi alla mala gestione delle mense scolastiche comunali. L'assessore aveva poi scelto di procedere all'oblazione, una sorta di multa che finisce per estinguere il reato.



Draghi, Pds: «È la goccia che fa traboccare il vaso. Difficile tenerli in vita»

■ E adesso che succede in città? Il dibattito sulle elezioni anticipate non ha fatto neanche in tempo a spegnersi del tutto che, *voilà*, una nuova fiammata lo ravviva immediatamente. L'ennesima giornata convulsa, quella di ieri, per Palazzo Marino. Tanto che, tra riunioni, dichiarazioni, un'immediata mozione di sfiducia a Formentini e colleghi (firmata da Riccardo De Corato, di An, e dal gruppo dei Federalisti), alla fine i gruppi dell'opposizione si sono accordati per riunirsi tutti insieme questa sera e discutere il da farsi. Compresa un'eventuale mozione di sfiducia, per la quale occorrerebbero 31 firme. Stando ai loro commenti, di certo ci sarebbero quelle di Basilio Rizzo, Nando dalla Chiesa, di An, dei Federalisti, e persino quella di Giovanni Colombo, che fino a ieri si era invece guadagnato il ruolo di «stampellatore» della giunta. Paolo Hutter, invece, resiste: «È una lezione di umiltà per la Lega - dichiara - visto che da quanto dicono a Mantova sembra che siano i migliori del mondo. Ma parlare della fine della giunta mi sembra affrettato». I suoi colleghi del Pds la pensano in modo differente: «Il nostro giudizio su questa amministrazione è fortemente negativo» - dice il capogruppo, Stefano Draghi - «E quello che è successo è di certo la classica goccia che fa traboccare il vaso. Il problema del rinnovo dell'amministrazione è aperto. Mantenere in vita questa giunta è molto, molto difficile». Umberto Gay, capogruppo di Rifondazione, fotografa una situazione che parla da sé: «In tre anni se ne sono andati otto assessori. In una condizione simile, qualsiasi azienda sarebbe già stata giudicata fallimentare da tempo. Questa città è amministrata malissimo, a partire proprio dalla scelta delle persone preposte a farlo».

Che lo pensino le opposizioni, d'accordo. Ma - Formentini a parte, che prosegue come un vero anete, scarica l'intero barile sulle spalle della Gandolfi e si dice convinto che non ci sarà alcuna mozione da parte dell'opposizione - ormai anche i consiglieri leghisti sembrano aver accusato il colpo. E non avere altra chance che osservare l'agonia della «loro» giunta senza reagire più di tanto. Marilena Santelli, il capogruppo, sostiene di non avere «gli elementi sufficienti per poter giudicare», e poi si lascia andare: «Una mozione di sfiducia? - dice, allargando le braccia - Che la presentino pure, così se ha i voti passa e abbiamo finito di soffrire». Ormai Palazzo vive in un paradosso: nonostante il traccheggiamento di molte forze di minoranza, nonostante il dichiarato appoggio di alcuni consiglieri (un appoggio che, ad esempio, è risultato fondamentale in sede di votazione del Bilancio), la Lega si ostina a fare «harakiri». Passare l'ossigeno, da parte dell'opposizione è un'operazione in effetti sempre più ardua. Laconico persino il comunicato della segreteria provinciale, che se da un lato «riconferma la massima fiducia a Formentini», apprezza il gesto delle dimissioni di Cristina Gandolfi e conclude sostenendo di «non avere elementi per poter giudicare». E intanto, l'effetto batosta allontana ancora di più chi, tra i consiglieri, aveva già in mente un «dopo-Lega». Come Gianfranco Vistarini che, alla ricerca di un nuovo centro, sostiene che «da tutto ciò il suo progetto ne esce rafforzato». □ La.Ma.

Formentini si autoassolve. Scarica la Gandolfi e difende la sua giunta

Paola Soave

Il sindaco Formentini non ha esitato un attimo ad accettare «di buon grado» le dimissioni di Cristina Gandolfi, che obiettivamente gli hanno tolto le castagne dal fuoco. In questo modo ha potuto scindere le responsabilità della giunta da quella dell'assessore finita nelle spire della giustizia, perché «Non è il caso di fomentare uno spirito di corpo». «Se ci sono sbagli personali si pagano - ha detto - e non devono ricadere sulla squadra». Così ha ringraziato la Gandolfi del suo gesto aggiungendo - a scanso di equivoci - che se non avesse scelto lei stessa di andarsene, avrebbe pensato lui stesso a sollevarla dall'incarico. Poi ha annunciato che chiederà all'assessore al Commercio, Antonio Turci, di assumere la delega anche all'economato.

Diverso il discorso per il suo vice, Giorgio Malagoli, a sua volta destinatario di avviso di garanzia. Secondo il sindaco non ci sono elementi che indichino la necessità di un suo allontanamento dalla giunta, a meno che il prosieguo delle indagini non salti fuori qualcosa d'altro. Nell'assicurare la massima collaborazione all'autori-

tà giudiziaria, Formentini ha risposto alle richieste di dimissioni provenienti da alcuni gruppi di opposizione sostenendo che «Alla luce di questi fatti non ci sono rilievi tali da incidere sull'amministrazione». Il commento di Formentini al terremoto che ha investito la giunta è arrivato solo in serata. A botta calda era toccata invece proprio al vicesindaco Malagoli l'autodifesa dell'amministrazione. «Siamo tranquilli - aveva detto - la giunta si è sempre mossa con la massima trasparenza e limpidezza. Confermo questa linea di condotta, insieme alla fiducia nella magistratura». Nel contempo Malagoli aveva confermato di aver ricevuto la mattina presto («proprio mentre mi facevo la barba», ha precisato) la visita di due militari della guardia di Finanza che gli hanno consegnato un invito a comparire davanti ai magistrati per il prossimo 28 maggio. Il reato contestato è quello di concorso in abuso di ufficio in relazione alla delibera del 31 agosto 1994 che ha affidato alla Jardine Insurance Brokers la revisione del sistema assicurativo del Comune di Mi-

lano «Tutti gli atti - ha affermato il vicesindaco - sono stati controllati da Tar e Coreco e ci auguriamo che tutto si risolva rapidamente». Ma il punto chiave è se lui e gli altri assessori presenti all'approvazione della delibera incriminata fossero o meno consapevoli che la società era cliente dello studio legale dell'assessore all'Economato che la proponeva per il incarico. «Cristina Gandolfi non ci aveva informati», ha dichiarato l'assessore, poi però non ha voluto esprimere un giudizio politico su questo comportamento. Anzi, ha detto che «Quando si opera nel campo dei professionisti queste cose capitano, e sarà la magistratura ad indagare se vi sia stato favoritismo». L'assessore ha affermato di essere stato informato solo dopo anche del fatto che già il Comune di Monza, nel periodo in cui era assessore il marito della Gandolfi, Mario Fusani con lei titolare dello studio legale del quale la Jardine era cliente, aveva deciso di ricorrere ai servizi della società per assicurare le opere custodite nella pinacoteca civica, e che la delibera era stata ritirata in seguito alle polemiche sollevate dal caso. Soprattutto però il vicesindaco

ha voluto difendere la regolarità della delibera e della scelta del broker «Il lavoro fatto dalla Jardine è stato utile», ha detto, aggiungendo che «oggi abbiamo una copertura assicurativa valida che, a costo quasi uguale a prima, copre molti più rischi». Ad assicurare il Comune è l'Ina-Assitalia. «La stessa - ha ricordato Malagoli - che c'era prima dell'intervento del broker. Ma l'accordo è molto diverso dal precedente». Se non dal punto di vista giudiziario, dal punto di vista politico si tratta di una difesa indubbiamente debole, visto che le questioni che fin dal primo momento sono state poste all'attenzione della giunta con iniziative clamorose e pubbliche denunce. Tra l'altro, se il sindaco non figura tra gli indagati è solo per «manifesto assenteismo», come ha affermato Dalla Chiesa, visto che non partecipa mai alle riunioni di giunta, mentre al vicesindaco potrebbe essere imputato un eccesso di presentismo, visto che - secondo quanto ha affermato il verde Basilio Rizzo - «è sempre in mezzo quando si tratta di assegnazioni di appalti». Tra i fatti che l'amministrazione

non poteva non conoscere ci sono il carteggio tra l'assessore Gandolfi e il funzionario Maurizio Lunghi, all'epoca direttore del settore Economato, e quello tra la presidente del consiglio Letizia Gilardelli e lo stesso sindaco. Il funzionario, firmatario «oborto collo» della delibera incriminata, in una lettera del 6 luglio 94 si era dissociato dal progetto «Non mi sembra legittimo demandare al broker la scelta delle compagnie contraenti», scriveva. Quanto alla Gilardelli, fin dal 22 gennaio scorso aveva scritto al sindaco per fargli presente le reazioni suscitate dalla vicenda assicurativa e suggerire l'opportunità di sospendere l'emissione della Polizza Assitalia per il triennio stabilito prorogando di qualche mese quelle già esistenti, di estromettere definitivamente il broker, e modificare i requisiti richiesti alle imprese in modo che il bando non vada più deserto. Venti giorni dopo la risposta del sindaco, che annunciava con una certa arroganza l'intenzione di proseguire dritto per la sua strada. «Ritengo inaccettabile - diceva - che venga messa in dubbio la correttezza degli atti amministrativi sulla base di illazioni anonime».

Oggi apre il primo ponte del Passante

Un sogno urbanistico, un sogno lontanissimo, sta prendendo forma e realtà a Milano. Questa mattina verrà infatti aperto al traffico il primo dei tre ponti da realizzare nell'ambito delle opere connesse alla costruzione del Collegamento ferroviario passante di Milano in sostituzione della struttura già esistente sulla ferrovia di via Pallizi.

Il ponte del Passante, progettato e realizzato dalla Metropolitana Milanese SpA consiste di tre campate, rispettivamente di m. 18, m. 49 e m. 26,5 della larghezza di m. 13,5 in cemento armato precompresso. La struttura dell'impalcato è stata realizzata con il metodo del

Un cerotto e non si russa più. Presentato al S. Raffaele un rimedio efficace

Cinquant'anni, sovrappeso, collo tozzo, accompagnato da una moglie «costretta» a dormire in un'altra stanza. È il ritratto del russatore tipo, fatto da Luigi Ferrini Strambi, responsabile del centro del sonno dell'università di Milano (ospedale S. Raffaele), nel corso di una conferenza stampa con la quale è stato presentato un modo semplice, non traumatico né farmacologico, per smettere di russare, semplicemente dilatando le pareti nasali con un cerotto fatto di materia plastica semidura, che si applica sul naso. Perché è quando non si respira bene col naso e si dorme con la bocca aperta che si russa e il cerotto, chiamato «breathe right»,

agendo da dilatatore delle pareti nasali, riduce di circa il 30% la resistenza che l'aria incontra nella fase di inspirazione. Secondo l'otorinolaringoiatra Stefano Zonta questo sistema può essere utile non solo a chi russa («e ai loro sfortunati compagni di letto, di barca, di camerata, di posto in aereo o in pullman»), ma anche a chi non riesce a dormire per il naso chiuso dal raffreddore, chi soffre di rinite allergica, chi pratica uno sport. Si attenti infatti che il loro rendimento può dipendere da una migliore respirazione. Lo ha confermato Rodolfo Tavana, medico del Milan. Chi si è meravigliato di vedere in campo Dejan

Savicevic col cerotto sul naso può tranquillizzarsi: non ha il naso rotto, ma cerca di migliorare il rendimento atletico. «Mi tornano in mente - ha ricordato Tavana, che ha fatto provare il cerotto ad atleti di basso livello e a campioni, verificando sempre risultati positivi - le espressioni di due grandi atleti del mezzofondo prolungato: Emil Zatopek e Alberto Tomba». Durante le gare assumevano strane espressioni il primo spalancava la bocca, il secondo dilatava le narici. Ambedue, a mio parere, avevano messo a punto un metodo per favorire l'afflusso d'aria ai polmoni.

Via Sforza chiusa per incuria

Da almeno otto giorni cartelli e cavalletti limitano l'accesso a via Ascanio Sforza da piazza Venti-quattro Maggio specificando che l'accesso è limitato ai residenti. Le conseguenze sono, in alcune ore del giorno, abbastanza gravi nel senso che aumenta il traffico in direzione sud nel già intasato primo tratto di corso San Gottardo e rallenta ulteriormente l'andamento dei tram 3 e 15. Credo che il motivo ufficiale per questa improvvisa - e non spiegata ai cittadini - limitazione del traffico sia il parziale transennamento della carreggiata all'altezza di Ascanio Sforza 55 dove qualche giorno fa è caduto un pezzo di comicione. La proprietà

dello stabile infatti lo ha lasciato andare in malora per mandare via gli inquilini. Ma lo stabile non è tanto pericolante e alcuni lavori di tamponamento sono stati fatti già una settimana fa. Infatti il traffico è consentito ai «residenti», cioè a chi non si fa intimidire dal mezzo sbarramento iniziale da piazza Venti-quattro Maggio. Insomma, non capisco perché si debbano intasare i tram di San Gottardo senza nessuna spiegazione pubblica e nessun motivo valido, o devono essere i cittadini a pagare se una proprietà immobiliare irresponsabile manda in malora un edificio? □ Paolo Hutter